

Codogno, 10 aprile 2014

Settant'anni di servizio e di fedeltà all'Associazione.

Un lunghissimo percorso con tante tappe: vediamone alcune.

In quel febbraio del 1944 la nostra guida spirituale ci propose di formare un gruppo di "damine di S. Vincenzo", da affiancare all'esistente gruppo di dame decisamente più anziane e con altre modalità di lavoro.

Non conoscevamo nulla di S. Vincenzo e poco sapevamo attingere dal Vangelo, ma l'entusiasmo e l'incoscienza giovanili ci parevano sufficienti.

Poco a poco abbiamo preso consapevolezza di quale vita difficile, non solo economicamente, era la norma in tante famiglie e abbiamo così cominciato un percorso che ci ha fatto crescere insieme ai nostri anni.

S. Vincenzo con la Sua vita, le Sue opere e le Sue grandi intuizioni ci sono diventati familiari affiancando e rafforzando il nostro impegno.

Quanti casi disperati ho visto passare.

Andavamo a trovare quasi di nascosto, quando era già buio per non alimentare ulteriori critiche e maldicenze, una giovane donna che aveva tre figli avuti da incontri occasionali,

Si portava del cibo e dei vestiti specialmente per i bambini. A uno dei figli, molto intelligente, siamo riuscite ad assicurare una buona istruzione presso il Collegio S. Francesco di Lodi: è diventato maestro elementare, ha insegnato nella nostra cittadina e si è formato una bella famiglia.

Un'altra famiglia non dimenticherò mai: padre, madre e 9 figli. Una cucina, una stanza con tre letti matrimoniali, gabinetto e acqua potabile in cortile. La mamma morì presto e il padre, dopo anni in sanatorio, la seguì. I figli sparsi qua e là: i due più grandi rimasero in zona senza lavoro e quasi analfabeti, ma con un po' di aiuti e tanta buona volontà frequentarono le scuole serali, trovarono lavoro e si formarono una famiglia vivendo molto dignitosamente. Era una gioia rincontrarli ed essere messe al corrente dei loro miglioramenti con tanto affetto e cordialità.

Ma non sempre c'era il lieto fine!

Ancora marito e moglie: grandi bevitori, Una cucina, due sedie, un tavolino, due tazze e due fiaschi di vino. In un angolo due carrozine: in una il figlio più piccolo, nell'altra un gatto e gli altri tre figli che giocavano. L'ultima di questi figli, con una vita travagliatissima e con enormi problemi economici, l'abbiamo seguita per anni fino alla morte senza, purtroppo, uno spiraglio di miglioramento

Potrei raccontarne a decine di questi episodi e negli ultimi anni questi sconvolgimenti sociali ci hanno messo a confronto con realtà altrettanto drammatiche con l'aggravante di una difficilissima comunicazione a causa di lingue incomprensibili.

La nostra società è riuscita a creare una catena di ammortizzatori sociali che aiutano molto chi è in difficoltà, ma chi si siede davanti a noi e ci vede attente ai loro racconti forse si sente un pochino più gratificata.

Per questo possiamo ringraziare solo S. Vincenzo che è sempre al nostro fianco.

Paola Dragoni  
Gruppo Codogno